

# Il sindaco di Bagheria si sospende dai 5Stelle Nelle carte le pressioni per favorire il cognato

**CINQUE INTERCETTATO  
INSULTA LA DEPUTATA  
EX GRILLINA MANNINO  
CHE SI OPPONEVA  
AGLI ABUSI EDILIZI:  
«UNA MINCHIONA»**

## L'INCHIESTA

**PALERMO** «Il Movimento 5Stelle è la mia seconda pelle e non posso permettermi che venga colpito. Colpiscono me ma lascio in pace il Movimento». Lascia (per ora) le file grilline Patrizio Cinque, sindaco di Bagheria indagato dalla Procura di Termini Imerese per turbata libertà degli incanti, falso ideologico, abuso d'ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio. «Una ridda di contestazioni» - scrive lui stesso sul social - da cui è certo di potersi difendere.

## RICHIESTA D'ARRESTO

Ma per il bene del Movimento è necessario fare un passo indietro. Poche ore prima di postare la sua autosospensione aveva comunicato la decisione nel corso di un consiglio comunale straordinario riunitosi a 24 ore dalla bufera giudiziaria.

In realtà i pm per l'irruento sindaco Cinque, noto per le sue battaglie ambientaliste, avevano chiesto gli arresti domiciliari. Ma il gip, che in 90 pagine di misura cautelare ha parzialmente smontato alcuni argomenti dell'accusa, ha optato per l'obbligo di firma, provvedimento disposto anche per altri 15 indagati. Pur ritenendo che il primo cittadino del M5S abbia tenuto condotte anche «non penalmente rilevanti»,

ma che «dimostrano la tendenza alla commissione di comportamenti comunque irregolari, se non addirittura illegittimi», i domiciliari, per il magistrato, non sarebbero stati adeguati. Tenendo conto, spiega, che la presentazione alla pg «comporterà un'indubbia pressione psicologica sugli indagati».

Ruota attorno a tre vicende l'inchiesta di Termini Imerese: un capitolo riguarda presunte irregolarità nell'affidamento della raccolta dei rifiuti, un altro la gestione del palazzetto dello sport della città e il terzo la casa abusiva del cognato del sindaco. Gli inquisiti sono 23, oltre a Cinque, il suo vice e un assessore, un ispettore di polizia municipale, diversi dipendenti comunali e due imprenditori.

A uscire decisamente ridimensionata dal provvedimento del gip è la storia della gara per il servizio della raccolta dei rifiuti in cui, secondo i pm, sarebbe stata favorita la società alla Ecogestioni. Una contestazione che per il giudice non regge, visto che poi il servizio fu affidato a un'altra impresa con una procedura di somma urgenza (dalla dubbia opportunità dice il magistrato, ma non penalmente rilevante). Più pesante l'imputazione sulla gestione del palazzetto, affidata secondo il gip in base a un «accordo collusivo» tra il primo cittadino e il presidente dell'associazione sportiva Nuova Aquila Palermo, Salvatore Rappa.

Ma il capitolo più insidioso per Cinque è quello della casa abusiva del cognato, Domenico Buttitta. Vicenda gestita, da quanto emerge dalle indagini, in modo familistico. Dalle intercettazioni

viene fuori che Cinque, informato da un vigile, pure indagato ora, disse al cognato del procedimento pendente a suo carico e intervenne pesantemente sulla gestione degli accertamenti. Chiamando la polizia municipale durante i sopralluoghi a casa di Buttitta, ritardando alcuni atti. E facendo pressioni sull'assessore perché riducesse la multa che un funzionario voleva dargli. «Aiello la sta facendo a 20mila euro - dice Cinque all'assessore - E' una cifra troppo grande non capisco perché. La vogliamo vedere questa cosa che è importante?». Poi la bordata alla sua ex collega di partito Claudia Mannino, che aveva presentato l'emendamento che aveva inasprito la sanzione per gli abusi edilizi. (Mannino è uscita dai 5Stelle dopo essere stata rinviata a giudizio nell'inchiesta sulle firme false).

«Questa sanzione l'ha messa quella minchiona di Claudia Mannino - dice Cinque - e quindi siamo veramente dei geni, incredibile che vessiamo le persone in questo modo». «Ha ragione il sindaco di Bagheria, sono proprio una minchiona. Lo sono stata soprattutto quando ho presentato l'emendamento per l'inasprimento delle sanzioni per gli abusi edilizi. Norma poi approvata dal Parlamento. Mea culpa!», replica ironica l'ex collega.

**Lara Sirignano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

